

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

*Le missioni e linee di intervento
negli ambiti sanitario, sociale e
dell'istruzione*

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Le missioni e linee di intervento negli ambiti sanitario, sociale e dell'istruzione

A cura di: Luca Caterino e Marco Betti

Il gruppo di lavoro Federsanità - ANCI Toscana che ha lavorato alle attività di ricerca, redazione e revisione del testo è composto da: Marco Betti, Michelangelo Caiolfa, Caterina Campani, Andrea De Conno, Gennaro Evangelista, Barbara Giachi, Davide Lacangellera, Chiara Mannucci, Marzio Mori, Simone Naldoni, Selma Rodrigues, Federica Santillo, Mauro Soli, Eleonora Valeri.

Immagine di copertina di Freepik

GENNAIO 2021

Collana: *testi A fronte* - N. 1/2021

testi ^A fronte



www.ancitoscana.it

www.federsanitatoscana.it



Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons ["Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate CC BY-NC-ND"]

INDICE

Premessa.....	4
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	5
La struttura del PNNR	6
1. Missione 4. Istruzione e ricerca.....	9
1.1. Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	10
1.2. Competenze STEM e multilinguismo.....	11
1.3. Istruzione professionalizzante e ITS.....	12
1.4. Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI	13
1.5. Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione	13
2. Missione 5. Inclusione e Coesione	15
2.1. Politiche per il lavoro	15
2.2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore.....	17
Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità.....	18
Rigenerazione urbana e Housing sociale.....	18
2.3. Sport e periferie.....	19
Interventi speciali di coesione territoriale	19
3. Missione 6. Salute	21
3.1. Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale	23
3.2. Salute ambiente e clima. Sanità pubblica ecologica.....	24
Glossario dei programmi di finanziamento.....	28

Premessa

Questo documento segna un passaggio importante nel percorso di elaborazione che siamo chiamati a sviluppare per costruire il 'post Covid', per riprogettare il nostro Paese e definire le priorità su cui indirizzare e fondare la ripartenza.

Sappiamo bene che siamo ancora dentro la pandemia e che quella attuale continua ad essere una fase delicata di cui noi Amministratori, primo presidio sul territorio, conosciamo tutte le complessità. Sappiamo come l'emergenza sanitaria abbia gradualmente finito per coinvolgere tutto e tutti: il lavoro, la scuola, la tenuta sociale delle comunità, la nostra attività politica e amministrativa. Tuttavia sappiamo anche che la gestione dell'emergenza deve essere accompagnata, da subito e con determinazione, dall'impegno sulla riprogrammazione di azioni e indirizzi alla luce di ciò che è successo e alla luce delle fragilità che il virus ha creato e acutizzato.

Questa pandemia ha fatto emergere con forza tutte le contraddizioni che si erano accumulate negli anni, aggiungendosi e intrecciandosi con altre emergenze e con altre urgenze. Proprio per questo segna anche una rottura, una discontinuità rispetto al passato che può e deve essere positiva.

È del futuro che dobbiamo farci carico, adesso e velocemente, interpretando questa crisi nel suo senso anche etimologico, come 'punto di svolta'. Qui si colloca il nostro impegno e qui si colloca questo documento che nasce da un lavoro di sintesi svolto da Anci Toscana e da Federsanità Anci Toscana, che ringrazio, sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che traccia obiettivi e investimenti che l'Italia intende realizzare nell'ambito del "Next Generation EU", nato per rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid-19. Un lavoro di sintesi che in particolare si dedica a tre missioni centrali in cui si articola il PNRR, che sono anche voci determinanti dell'intero programma di investimenti: salute, inclusione e coesione, istruzione e ricerca. Su queste tematiche occorre accelerare il percorso di riflessione, confronto e progettazione, consapevoli dei tanti problemi che il virus ha generato e determinati a superarli non per ricreare la situazione antecedente ma per migliorarla. Le linee di intervento contenute nel Piano si associano ad obiettivi che come sistema-Paese dobbiamo perseguire con convinzione ed efficacia, pur tuttavia su molti aspetti occorre anche una declinazione "toscana" delle azioni, per non perdere di vista il percorso che in questi anni abbiamo condotto come Comuni, e accanto alla Regione, sugli ambiti del sanitario, del sociale e dell'istruzione. Proprio per questo, un confronto interno alle nostre comunità appare quanto mai urgente per arrivare a qualificare ulteriormente il Piano da presentare all'Europa.

Questa è la sfida ed è una assunzione di responsabilità piena e convinta.

In questa fase difficile in cui gli Amministratori locali chiamati a governare l'emergenza, si inserisce una fase di pensiero e di costruzione altrettanto importante. Si tratta di tenere insieme le urgenze dell'oggi e un orizzonte più lungo cogliendo l'opportunità che questa crisi ci ha fornito, quella di determinare una rottura netta fra un prima, che non era il mondo dei sogni, e un dopo che oggi dobbiamo iniziare a costruire.

A noi, anche a noi, il compito di partecipare a questo percorso di elaborazione utile a risolvere la crisi focalizzando progetti e risorse su priorità e indirizzi in grado di ricostruire un Paese capace di farsi carico delle necessità e dei bisogni di emancipazione, inclusione, salute di ogni singola persona.

Anna Maria Celesti

Delegata ANCI Toscana Politiche Sociali
Vice Sindaca Comune di Pistoia

David Bussagli

Delegato ANCI Toscana Sanità
Sindaco di Poggibonsi

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

La proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), approvata in Consiglio dei Ministri il 12 gennaio 2021, rappresenta il documento che in questi primi mesi dell'anno verrà discusso dagli organi istituzionali (Parlamento, Regioni e autonomie locali), dalle Parti economiche e sociali, dal Terzo settore e dalle reti di cittadinanza, per definirne i contenuti definitivi e per portarlo formalmente, entro il 30 aprile 2021, all'attenzione della Commissione europea, con la quale già nei mesi scorsi è stata attivata una interlocuzione rispetto ai suoi obiettivi generali.

I PNRR saranno valutati dalla Commissione entro 2 mesi dalla loro presentazione e tale valutazione dovrà essere approvata dal Consiglio entro 4 settimane dalla proposta della Commissione stessa. I piani saranno riesaminati e adattati, se necessario, nel 2022 per tenere conto della ripartizione definitiva dei fondi per il 2023.

La durata e l'impatto della epidemia da COVID-19 ha reso del tutto evidente la portata della crisi sociale ed economica che sta investendo interi Paesi, richiedendo sforzi e risposte adeguate alle sfide da affrontare. Da più parti l'obiettivo annunciato non è quello di tornare alla realtà pre epidemia, quanto piuttosto di ripensare i modelli produttivi, la relazione con l'ambiente che ci circonda, le disuguaglianze sociali che – proprio durante questi mesi – con maggiore forza hanno mostrato gli squilibri presenti all'interno delle comunità.

La crisi finanziaria del 2008 e le politiche di austerità allora imposte dalle istituzioni europee rappresentano un ricordo ancora vivo nell'immaginario collettivo, eppure appare evidente il cambio di passo di questi mesi nelle istituzioni comunitarie di Bruxelles, Strasburgo e Francoforte. Già nella prima metà del 2020 la Banca Centrale Europea ha utilizzato le leva monetaria per contenere gli effetti dovuti alle misure di contenimento della pandemia. La Coronavirus Response Investment Initiative (CRII plus), la clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita e il quadro temporaneo relativo alle norme sugli aiuti di Stato sono stati i primi strumenti messi in campo dalla Commissione, volti a favorire l'uso flessibile delle risorse del bilancio comunitario. Sul fronte dell'emergenza sociale, economica e sanitaria hanno poi agito lo Strumento di supporto per mitigare i rischi di disoccupazione (SURE), il potenziamento degli strumenti della BEI, nonché una nuova specifica linea di credito per far fronte alla pandemia all'interno del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES).

Molti di questi passaggi hanno certamente richiesto uno sforzo volto a ricomporre le pressioni derivanti da diverse sensibilità presenti nei Paesi europei. È probabile che alcuni di questi momenti segneranno la storia dell'Unione, come quando – a fine dicembre 2020 – superando i veti incrociati, il Consiglio dell'Unione Europea e il Parlamento hanno raggiunto l'accordo sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale per il 2021-2027. Ciò ha rappresentato uno sforzo di solidarietà volto a rendere operative tutte le risorse disponibili per il rilancio dell'Unione.

L'Italia rappresenta il Paese europeo dove la pandemia ha sortito prima i propri effetti, e con impatti di assoluto rilievo sul tessuto economico e sociale. Per questi motivi, essa rappresenta anche il Paese che potrà usufruire in misura maggiore delle risorse dedicate al rilancio e alla crescita post-pandemia.

Nell'ambito di Next Generation EU (NGEU), il Paese potrà infatti contare su 196,5 miliardi di euro tra sovvenzioni (circa 65 miliardi) e prestiti, oltre ai 13,5 mld di React-EU e ai 1,2 mld del Just Transition Fund.

L'ammontare delle sovvenzioni sarà calcolato in due tranches, pari rispettivamente al 70% e al 30% del totale. Per il loro calcolo saranno utilizzati parametri differenti:

- la prima tranche, del 70%, deve essere impegnata negli anni 2021 e 2022 e viene calcolata sulla base di parametri che comprendono la popolazione, il PIL pro-capite, il tasso di disoccupazione nel periodo 2015-2019 ecc.
- Il restante 30 % deve essere interamente impegnato entro la fine del 2023 e sarà calcolato nel 2022 sostituendo al criterio della disoccupazione nel periodo 2015-2019 i criteri della perdita del PIL reale osservata nell'arco del 2020 e dalla perdita cumulativa del PIL reale osservata nel periodo 2020-2021.

Il prefinanziamento del dispositivo per la ripresa e la resilienza verrà versato nel 2021 e dovrebbe essere pari al 10%.

Nelle stime del Consiglio europeo, l'insieme dei fondi europei compresi nel Quadro Finanziario Pluriennale e nel Next Generation EU metteranno a disposizione dell'Italia, nel periodo 2021-2029, un volume di circa 309 miliardi di euro.

È del tutto evidente, quindi, la fondamentale importanza che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - nella forma definitiva che sarà determinata dopo il confronto e la concertazione di questi mesi - assume in questo contesto. I 222,9 miliardi di euro, comprensive delle risorse integrative della Legge di Bilancio, rappresentano la base a partire dalla quale programmare i prossimi mesi lungo gli assi dell'innovazione e competitività, della cultura, della rivoluzione verde, delle infrastrutture, dell'istruzione e ricerca, dell'inclusione e coesione, della salute.

È inoltre un Piano legato ad obiettivi di riforma di quegli elementi "grippanti" del sistema-Paese (mercato del lavoro, giustizia, investimenti in istruzione e ricerca, infrastrutture e sostenibilità, parità di genere, mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, ...), "[...] perché le linee di investimento sono accompagnate dall'adozione di una strategia di riforme, come elemento "abilitante" e catalizzatore, in linea con le Raccomandazioni al Paese (Country specific recommendations - CSR) della Commissione europea e i Piani Nazionali di Riforma (PNR) adottati dal Governo. L'attuazione delle riforme in corso è parte integrante dell'attuazione del Piano".

La struttura del PNRR

Il Piano individua tre **assi strategici** per il rilancio del Paese, trasversali alle diverse linee di intervento: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Al contempo le tre **priorità** definite dal PNRR riguardano Donne, Giovani e Sud.

Missioni, Componenti, Linee di intervento

Il PNRR si articola in **6 Missioni**, che a loro volta raggruppano **16 Componenti** funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le Componenti si articolano in **48 Linee di intervento** per progetti omogenei e coerenti. I singoli Progetti di investimento sono stati selezionati secondo criteri volti a concentrare gli interventi su quelli trasformativi, a maggiore impatto sull'economia e sul lavoro. A tali criteri è stata orientata anche l'individuazione e la definizione sia dei "**progetti in essere**" che dei "**nuovi progetti**".

Per ogni Missione sono indicate le **riforme necessarie** a una più efficace realizzazione, collegate all'attuazione di una o più Componenti. Rispetto alle riforme richiamate, apparirà subito chiaro al lettore il carattere "generico" delle indicazioni contenute del Piano, che del resto fanno riferimento a temi ampiamente dibattuti sia a livello politico che delle categorie sociali (come la riforma del mercato del lavoro, o quella della giustizia, ...). È evidente che tali aspetti, aldilà delle risorse disponibili, saranno uno dei nodi principali dei prossimi anni su cui il Paese dovrà avviare un serio confronto per migliorare l'efficienza dell'azione della Pubblica Amministrazione, della competitività del sistema-Paese sui mercati internazionali, dei processi di inclusione sociale.

Le sei Missioni del PNRR rappresentano le aree "tematiche" strutturali di intervento:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- 4. Istruzione e ricerca;**
- 5. Inclusione e coesione;**
- 6. Salute.**

Il presente documento presenta in sintesi i contenuti del Piano, e i relativi saldi finanziari, rispetto alle 3 Missioni che impattano maggiormente sugli aspetti relativi agli ambiti sociale e della sanità: Istruzione e ricerca, Inclusione e Coesione, Salute, le quali coprono complessivamente il 34% delle risorse programmate nel Piano, ovvero 75,83 miliardi di euro¹. In termini puramente indicativi **le risorse disponibili per la Toscana nel periodo 2021 - 2023, relativi a tali Missioni, possono essere stimate in circa 4,9 miliardi di euro.**

Crescita inclusiva e coesione sociale e territoriale saranno due degli aspetti all'attenzione della Commissione Europea rispetto all'impianto complessivo del Piano. Nella logica di Next Generation EU, lo sviluppo sostenibile è legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone. Per l'Italia, la drastica riduzione delle disuguaglianze territoriali, generazionali e di genere è un obiettivo di crescita economica, oltre che di giustizia e coesione territoriale. Per questo, nelle Country Specific Recommendations del 20 maggio 2020, la Commissione Europea ha ricordato le annose disparità economiche e sociali e il divergente potenziale di competitività, ponendo l'attenzione sul rafforzamento dei servizi essenziali e della protezione sociale, oltre che sull'integrazione nel mercato del lavoro delle donne e dei giovani inattivi.

L'asse dell'inclusione sociale punta a diffondere lo sviluppo, al fine di ridurre i determinanti di disuguaglianza: i divari infrastrutturali, occupazionali e di servizi e beni pubblici, fra Nord e Sud, fra aree urbane e aree interne. Un'azione coerente di riduzione dei divari, che parta dalla prima infanzia e dall'istruzione - con l'investimento negli asili nido e nelle strutture scolastiche - potrà liberare il potenziale di tutti i territori italiani, generando nuove opportunità di lavoro di qualità nella transizione ecologica e digitale, soprattutto per i giovani e per le donne. Particolare attenzione, all'interno della Missione 5, viene poi riservata alle infrastrutture sociali a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità, con particolare riguardo alla prevenzione delle vulnerabilità di famiglie e minori, così come al tema del social housing e dell'edilizia residenziale pubblica, all'interno di un quadro più ampio di rigenerazione urbana e riqualificazione territoriale in ottica comunitaria.

Tali interventi saranno tanto più efficaci se però consentiranno al nostro sistema di welfare di uscire da un'ottica "curativa/riparativa", secondo un modello bisogno-risposta, per adottare strategie di prevenzione delle disuguaglianze e delle povertà, oltre che di attivazione ed empowerment delle competenze lungo l'intero arco di vita.

La Missione Salute evidenzia il portato di questo lungo anno di gestione della pandemia, puntando, da un lato, sullo sviluppo di una rete di sanità territoriale che parta dalla "casa come primo luogo di cura", per arrivare alle "Case della comunità" (o della Salute, diremmo à la toscana) e quindi alla rete ospedaliera; dall'altro, sull'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del SSN.

¹ Per la lettura completa del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il documento è disponibile al seguente link: <https://bit.ly/2KyCk7i>

STRUTTURA DEL PNRR: MISSIONI, COMPONENTI E SALDI FINANZIARI					
	Risorse (€/mld)				
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	React EU (d)	TOTALE NGEU (e) = (c) + (d)
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA' E CULTURA	10,11	35,27	45,38	0,80	46,18
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A.	5,61	5,84	11,45	-	11,45
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	4,20	21,73	25,93	0,80	26,73
Turismo e Cultura 4.0	0,30	7,70	8,00	-	8,00
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	30,16	36,43	66,59	2,31	68,90
Impresa Verde ed Economia Circolare	-	5,20	5,20	1,10	6,30
Transizione energetica e mobilità locale sostenibile	2,95	14,58	17,53	0,69	18,22
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	16,36	12,68	29,03	0,32	29,35
Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica	10,85	3,97	14,83	0,20	15,03
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	11,68	20,30	31,98	-	31,98
Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0	11,20	17,10	28,30	-	28,30
Intermodalità e logistica integrate	0,48	3,20	3,68	-	3,68
ISTRUZIONE E RICERCA	4,37	22,29	26,66	1,83	28,49
Potenziamento delle competenze e diritto allo studio	2,99	12,38	15,37	1,35	16,72
Dalla ricerca all'impresa	1,38	9,91	11,29	0,48	11,77
INCLUSIONE E COESIONE	4,10	17,18	21,28	6,35	27,62
Politiche per il Lavoro	0,80	5,85	6,65	5,97	12,62
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	3,30	7,15	10,45	0,38	10,83
Interventi speciali di coesione territoriale	-	4,18	4,18	-	4,18
SALUTE	5,28	12,73	18,01	1,71	19,72
Assistenza di prossimità e telemedicina	-	7,50	7,50	0,40	7,90
Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	5,28	5,23	10,51	1,31	11,82
TOTALE	65,7	144,2	209,9	13,0	222,9
Note: (b) include risorse FSC già previste, da finalizzare agli specifici interventi					

1. Missione 4. Istruzione e ricerca

Obiettivi generali della missione

- Colmare il deficit di competenze che limita il potenziale di crescita del nostro Paese e la sua capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali
- Migliorare i percorsi scolastici e universitari degli studenti; agevolare le condizioni di accesso per accrescere l'incentivo delle famiglie a investire nell'acquisizione di competenze avanzate da parte dei giovani
- Rafforzare i sistemi di ricerca e la loro interazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni

Le linee di azione della missione saranno accompagnate da una serie di **riforme** volte a rimuovere i possibili ostacoli all'attuazione delle iniziative di investimento e a rafforzarne la ricaduta attesa sul diffuso ampliamento delle competenze, sull'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo da parte del settore pubblico e di quello privato, sul fluido e tempestivo trasferimento dei risultati della ricerca di base al mondo produttivo.

La missione si concretizza in **2 componenti**:

- Potenziamento delle competenze e diritto allo studio
- Dalla ricerca all'impresa

Gli investimenti sono distribuiti su **24 progetti**.

Potenziamento delle competenze e diritto allo studio	In esse re (a)	Nuovi (b)	Totale	React EU (d)	TOTAL NGEU (e) = (c) + (d)
1. Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	1,6	7,4	9	0,45	9,45
Alloggi per studenti	-	1	1	-	1
Borse di studio e accesso gratuito all'università	-	0,9	0,9	0,45	1,35
Fondo Tempo pieno Scuola	-	1	1	-	1
Riduzione dei divari territoriali nelle competenze e contrasto all'abbandono scolastico	-	1,5	1,5	-	1,5
Piano Asili Nido e servizi integrati	1,6	2	3,6	-	3,6
Potenziamento scuole dell'infanzia (3-6 anni) e sezioni "primavera"	-	1	1	-	1
2. Competenze STEM e multilinguismo	1,39	2,73	4,12	0,9	5,02
Didattica digitale integrata e formazione continua del personale scolastico	0,39	0,03	0,42	-	0,42
Competenze STEM e multilinguismo per professori e studenti	-	1,1	1,1	-	1,1
Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori	1	1,1	2,1	0,9	3
Didattica e competenze universitarie avanzate	-	0,5	0,5	-	0,5
3. Istruzione professionalizzante e ITS	-	2,25	2,25	-	2,25
Sviluppo e riforma degli ITS	1,5	1,5	-	1,5	
Formazione professionalizzante e collaborazione università - territori	-	0,5	0,5	-	0,5
Orientamento attivo nella transizione scuola-università	-	0,25	0,25	-	0,25
TOTALE	2,99	12,38	15,37	1,35	16,72

RIFORME COMPONENTE

- Riforma del sistema di reclutamento dei docenti. La riforma integra le procedure concorsuali con una modalità innovativa di un anno di formazione e di prova, superata la quale si intende effettivamente vinto il concorso per docente. Tale percorso consente di selezionare i nuovi docenti non solo in base al livello

di conoscenza, ma anche in riferimento alle metodologie didattiche acquisite e alle capacità di relazionarsi con la comunità educante.

- Scuola di alta formazione (Università - Indire) e Formazione in servizio obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale ATA. Introduzione di moduli di formazione continua di dirigenti, docenti e personale ATA (life-long learning), con sistema di crediti e obbligatorietà della frequenza. La riforma farà in modo che il sistema di formazione di qualità sia correlato con il sistema di sviluppo professionale continuo e di carriera. La norma introduce altresì l'obbligatorietà della formazione in servizio e istituisce una scuola di alta formazione dedicata a tutto il personale scolastico. La riforma confluisce nell'investimento Didattica digitale integrata e formazione continua del personale scolastico
- STEM e competenze digitali nei gradi di istruzione. La riforma consiste nell'integrazione, nelle discipline curriculari, di attività, metodologie e contenuti correlati a sviluppare e rafforzare le competenze STEM e di digitalizzazione e innovazione, in tutti i gradi d'istruzione, a partire dall'infanzia e primaria alla secondaria di I e II grado, in ottica di piena interdisciplinarietà, avendo cura di garantire pari opportunità di accesso alle carriere scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche.
- Riforma del sistema di istruzione terziaria professionalizzante ITS. La riforma rafforza il sistema degli ITS attraverso l'estensione del modello organizzativo e didattico in altri contesti formativi (potenziamento dell'offerta formativa, introduzione di premialità e ampliamento dei percorsi per lo sviluppo di competenze tecnologiche abilitanti - Impresa 4.0). Posizionagli ITS nel sistema ordinamentale dell'Istruzione Terziaria Professionalizzante e aumenta la qualità della connessione con il tessuto imprenditoriale nei territori.
- Riforma degli istituti tecnici e professionali. La riforma mira a adeguare i programmi di formazione degli istituti tecnici e professionali alle esigenze del mondo della produzione e della situazione socio-economica dei singoli territori. In particolare, essa orienta gli Istituti tecnici e Istituti professionali verso l'innovazione prodotta dal piano industria 4.0 oltre che alla profonda innovazione digitale in atto in tutti i settori del mercato del lavoro.
- Riforma del sistema di Orientamento. L'intervento normativo introduce moduli di orientamento - non inferiori a 30 ore annue - nelle scuole secondarie di secondo grado e in riferimento alle classi iv e v., al fine di incentivare l'innalzamento dei livelli di istruzione. Inoltre, intende realizzare una piattaforma digitale di orientamento relativa alla offerta formativa terziaria universitaria e ITS facilmente accessibile da parte dei giovani.
- Lauree abilitanti. La riforma prevede la semplificazione delle procedure per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, rendendo l'esame di laurea coincidente con l'esame di stato, con ciò rendendo semplificando e velocizzando l'accesso al mondo del lavoro da parte dei laureati.
- Classi di laurea. La riforma prevede l'aggiornamento della disciplina per la costruzione degli ordinamenti didattici dei corsi di laurea. L'obiettivo consiste in una rimozione dei vincoli nella definizione dei crediti formativi da assegnare ai diversi ambiti disciplinari, in modo da consentire la costruzione di ordinamenti didattici che consentano il rafforzamento di competenze multidisciplinari, sulle tecnologie digitali ed in campo ambientale oltre alla costruzione di soft-skills. La riforma inoltre ampliarà le classi di laurea professionalizzanti.
- Riforma dei Dottorati. La riforma prevede l'aggiornamento della disciplina dei dottorati, semplificando le procedure per il coinvolgimento di imprese, centri di ricerca nei percorsi di dottorato, per rafforzare le misure dedicate alla costruzione di percorsi di dottorato non finalizzati alla carriera accademica
- Innovazione del quadro normativo legato all'edilizia universitaria, all'offerta di residenze per studenti e all'erogazione di borse di studio.

1.1. Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali

- 1.1. Alloggi per studenti: È possibile finanziare interventi infrastrutturali proposti dalle città metropolitane di riqualificazione di edifici pubblici degradati e inutilizzati per destinarli ad alloggi per studenti a canoni ridotti finalizzati alle spese di gestione e manutenzione.
- 1.2. Borse di studio e accesso gratuito all'università: Con questo progetto si persegue l'integrazione delle politiche di contribuzione con quelle per il sostegno allo studio attraverso:
 - l'estensione della no-tax area a studenti provenienti da famiglie con ISEE inferiore ai 23.500 €;
 - incremento delle borse di studio ed estensione delle stesse a una quota più ampia di iscritti;Questo intervento beneficia di **risorse complementari per 660 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio.**

- 1.3. Fondo tempo pieno scuola: potenziamento delle scuole dell'infanzia (3-6 anni) e delle sezioni "primavera" (dai 2 anni). L'intervento è finanziato con 1 miliardo di euro, sono inoltre previsti **300 milioni per interventi all'interno dei progetti PON**.
- 1.4. Riduzione dei divari territoriali nelle competenze e contrasto all'abbandono scolastico: Il progetto mira anche a favorire l'inclusione sociale ed in particolare garantire DDI (Didattica digitale integrata) a soggetti con disabilità sensoriali e/o intellettive o in territori svantaggiati. L'intervento è finanziato con 1,5 miliardi di euro, sono inoltre previsti **750 milioni per interventi all'interno dei progetti PON e 240 milioni di stanziamenti della Legge di Bilancio**.
- 1.5. Piano Asili Nido e servizi integrati: Ai fini dell'implementazione complessiva del progetto, si procederà all'emanazione di atti per l'aumento delle risorse disponibili del Fondo asili nido e scuole dell'infanzia, istituito presso il Ministero dell'interno dalla legge di bilancio per il 2020 (art. 1, comma 59, legge n. 160/2019), al fine di prevedere un finanziamento aggiuntivo e specifico per la riconversione o costruzione di nuovi servizi per la prima infanzia. A questo seguiranno gli atti necessari a definire le modalità e le procedure di presentazione delle richieste di contributo, i criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse, di monitoraggio, i criteri di ammissibilità e valutazione (decreto ministeriale e avviso pubblico) per la selezione dei progetti ricevuti da parte dei Comuni, soggetti beneficiari.
- In seguito alla pubblicazione della graduatoria degli ammessi a finanziamento, i beneficiari attiveranno le loro procedure per la sottoscrizione delle convenzioni e l'avvio dei lavori di riconversione e costruzione necessari alla creazione di circa 622,5 mila posti aggiuntivi nei servizi per la prima infanzia, per il conseguimento a oggi del 83% di offerta a copertura del fabbisogno. Questo intervento beneficia di risorse complementari per **300 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio**.
- 1.6. Potenziamento delle scuole dell'infanzia (3-6 anni) e delle sezioni "primavera": potenziamento delle sezioni sperimentali Primavera (24-36 mesi) e la costituzione dei poli per l'infanzia, di cui al decreto legislativo n. 65 del 2017. Questo intervento beneficia di risorse complementari per **560 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio**.

1.2. Competenze STEM e multilinguismo

- 2.1 Didattica digitale integrata e formazione continua del personale scolastico: Saranno coinvolte nei progetti di formazione, previsti da una pianificazione nazionale, tutte le 8.000 scuole presenti sul territorio italiano. Il sistema digitale sofia.istruzione.it consentirà di garantire il monitoraggio e la governance nazionale del progetto.
- Include la riforma Scuola di alta formazione (Università - Indire) e Formazione in servizio obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale ATA.
- Questo intervento beneficia di risorse complementari per **400 milioni dai progetti PON e 140 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio**.
- 2.2 Competenze STEM e multilinguismo per professori e studenti: si prevede di attivare:
- corsi curricolari per la scuola dell'infanzia, extracurricolari per la primaria e la secondaria di primo grado e un periodo di studio all'estero per gli alunni della scuola secondaria di II grado (attraverso una iniziale erogazione di borse di studio);
 - la mobilità in entrata di docenti stranieri;
 - corsi di lingua e metodologici per docenti.
- Sarà anche realizzato un sistema di monitoraggio digitale delle competenze linguistiche del nostro Paese anche con la collaborazione dei relativi enti certificatori.
- L'intervento è finanziato con 1,1 miliardi di euro, sono inoltre previsti **250 milioni per interventi all'interno dei progetti PON**.
- 2.3 Scuola 4.0. scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori: Si investe nell'ammodernamento tecnologico e della dimensione strutturale delle scuole di ogni ordine ma soprattutto per gli istituti tecnici superiori, anche attraverso l'istituzione di forme di collaborazione congiunta (es. laboratori) pubblico-privati, necessitano di strutture a tecnologie adeguate al mercato lavorativo. Anche le dotazioni "smart" saranno integrate nelle scuole di ogni ordine e grado per ridurre le disparità e i gap di dotazione sul territorio.
- Questo intervento beneficia di risorse complementari per **630 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio**.

- 2.4 Didattica e competenze universitarie avanzate: Il progetto mira a qualificare e innovare, attraverso un insieme di sottomisure, i percorsi universitari (e dei dottorati), finanziando iniziative in tema di:
- (T1) Innovazione digitale nella formazione superiore, anche a vantaggio dei percorsi di life long learning e in collaborazione con le imprese;
 - (T2) "cultura dell'innovazione", potenziando il ruolo delle Scuole Superiori Universitarie;
 - (T3) internazionalizzazione

1.3. Istruzione professionalizzante e ITS

- 3.1 Sviluppo e riforma degli ITS: E' inoltre prevista l'attivazione di una piattaforma digitale nazionale che consenta agli studenti di conoscere le offerte di impiego per chi consegue un titolo di studio professionale.
- 3.2 Formazione professionalizzata collaborazione università - territori: Il progetto mira a implementare un programma per la Formazione Superiore Professionale, che preveda la costruzione di collaborazioni su base regionale con il contributo delle Università e delle articolazioni locali di associazioni di categoria. Incrementare l'offerta di percorsi di laurea professionalizzanti è cruciale in questa categoria di formazione superiore, dove si determina in larga parte il divario del nostro paese rispetto alla media europea in termini di percentuale della popolazione con titolo di studio terziario rispetto al totale della popolazione con 25-34 anni.
- Ogni ambito regionale potrà gestire diverse lauree professionalizzanti in diverse classi, secondo la vocazione delle imprese del territorio. Le collaborazioni su base regionale potranno prevedere la partecipazione degli ITS e la creazione di percorsi in sinergia con meccanismi di scambio e di integrazione dei percorsi formativi.
- 3.3 Orientamento attivo nella transizione scuola-università: La misura consiste in un programma di investimenti a favore degli studenti al quarto ed al quinto anno delle scuole superiori, con un risultato atteso di aumento del tasso di transizione tra scuola e università. Essa è finalizzata a un orientamento attivo e vocazionale verso le opportunità di formazione universitaria, attraverso corsi brevi erogati da docenti universitari e insegnanti scolastici che consentano agli studenti di comprendere meglio l'offerta dei percorsi didattici universitari e di colmare i gap presenti nelle competenze di base che sono richieste. Inoltre, obiettivo concorrente è anche costruire un programma, integrato con il precedente, che preveda iniziative di orientamento al quarto ed al quinto anno delle scuole superiori per avvicinare le ragazze alle opportunità offerte dalle discipline STEM e dalle discipline legate al digitale.

Dalla ricerca all'impresa	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale	React EU (d)	TOTALE NGEU (e) = (c) + (d)
1.Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI	1,38	5,91	7,29	-	7,29
Partenariati allargati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	-	1,61	1,61	-	1,61
Finanziamento giovani ricercatori	-	0,6	0,6	-	0,6
Accordi per l'Innovazione	-	0,7	0,7	-	0,7
IPCEI, Partenariati in ricerca e Innovazione	-	1	1	-	1
Fondo programma nazionale della ricerca	0,45	0,4	0,85	-	0,85
Nuovi PRIN - Ricerche su temi di rilevante interesse nazionale	0,35	0,6	0,95	-	0,95
Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca	0,58	1	1,58	-	1,58
2.Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione	-	4	4	0,48	4,48
Ecosistemi dell'innovazione e campioni territoriali di R&S	-	1,3	1,3	-	1,3
Potenziamento strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su Key Enabling Technologies (Agritech, Fintech, IA, Idrogeno, Biomedics)	-	1,6	1,6	-	1,6
Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	-	0,5	0,5	-	0,5
Dottorati innovativi per le imprese e immissione di ricercatori nelle imprese	-	0,6	0,6	-	0,6
Dottorati e ricercatori green e innovazione	-	-	-	0,48	0,48
TOTALE	1,38	9,91	11,29	0,48	11,77

RIFORME COMPONENTE a supporto degli interventi di promozione della R&S

- Potenziamento delle grandi infrastrutture di ricerca, presso gli enti e gli istituti di ricerca e gli atenei, per renderle accessibili alle filiere produttive. La riforma mira a potenziare la capacità di attuazione degli interventi agendo su tre fronti:
- 1) approccio al sostegno delle attività di R&S, introducendo un modello basato su poche priorità - di natura orizzontale - intorno alle quali aggregare gli interventi che coprono l'intera filiera, garantendo continuità al finanziamento delle iniziative;
 - 2) semplificazione delle modalità di gestione dei fondi ai partenariati pubblico-privati per le attività di ricerca;
 - 3) potenziamento, da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, dei centri di technology transfer presso Atenei ed enti di ricerca, stimolando la definizione di modelli di funzionamento che mirino a rafforzare la collaborazione tra ricerca pubblica e privata, secondo buone pratiche di successo di altri paesi (es. Fraunhofer Institute in Germania)
 - Costruzione di ecosistemi di innovazione e reti tematiche nazionali, intorno alle sfide di innovazione strategiche per il paese, attraverso la collaborazione tra mondo della ricerca, mondo produttivo, istituzioni e società, per promuovere la contaminazione tra formazione avanzata, ricerca di base, ricerca orientata, innovazione e disseminazione dei risultati della ricerca.
 - Riforme a sostegno dell'attrattività delle posizioni di ricercatore, con riferimento alla disponibilità di fondi di ricerca ed alla mobilità tra le sedi e verso istituzioni straniere.

1.4. Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI

- 1.1 Partenariati allargati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base: Finanziare progetti di R&S, nell'ambito di 10 "missioni", che prevedano la partecipazione di partenariati allargati - estesi a Università, centri di ricerca, imprese - capaci di coprire l'intero spettro del livello di maturità tecnologica (dalla ricerca di base, alla ricerca industriale, allo sviluppo sperimentale)
I progetti di R&S prevedono inoltre investimenti da parte degli atenei in nuove posizioni di ricercatore a tempo determinato, per consentire la conduzione delle attività di ricerca previste dai progetti stessi e far crescere, nel lungo periodo, le competenze adeguate a cogliere le sfide di innovazione che i progetti di R&S delineano.
- 1.2 Finanziamento giovani ricercatori: Il progetto prevede, inoltre, un programma di periodi brevi di mobilità per ricerca o didattica di docenti universitari presso altre sedi, incentivando lo scambio presso le sedi meno favorite o all'estero, con l'obiettivo di potenziare la mobilità dei docenti. Questo intervento beneficia di risorse complementari per **200 milioni dai progetti PON**.
- 1.3 Accordi per l'Innovazione:
- 1.4 IPCEI, Partenariati in ricerca e Innovazione: Nel dettaglio, gli IPCEI, che si applicano in sei catene strategiche del valore europee, consentono di riunire conoscenze, competenze, risorse finanziarie e attori economici di tutta l'Unione, favorendo la collaborazione tra settore pubblico e privato per progetti su larga. I Partenariati in ricerca e Innovazione - Horizon Europe mirano a sostenere progetti di ricerca, sviluppo e innovazione individuati con specifici bandi, in raccordo con gli omologhi UE, per la partecipazione ai partenariati per la ricerca e l'innovazione.
- 1.5 Fondo programma nazionale della ricerca
- 1.6 Nuovi PRIN - Ricerche su temi di rilevante interesse nazionale: Ciascun progetto deve prevedere un costo massimo di euro 1.200.000 e un numero di unità di ricerca da 1 a 5.
- 1.7 Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca: Questo intervento beneficia di risorse complementari per **420 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio**.

1.5. Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione

- 2.1 Ecosistemi dell'innovazione e campioni territoriali di R&S: Nel dettaglio, il progetto, che riprende e si ispira ad alcune esperienze di successo (come il Polo universitario dell'Università Federico II a San Giovanni a Teduccio), copre un ampio spettro della collaborazione tra impresa ed enti di ricerca: potenziamento delle infrastrutture di ricerca, luoghi di didattica e formazione, soprattutto innovativa come le academies, laboratori multidisciplinari, spazi innovativi misti per ospitare imprese innovative e start-up, luoghi per la contaminazione con il territorio, inclusi gli operatori del terzo settore.
- 2.2 Potenziamento strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su Key Enabling Technologies (Agritech, Fintech, IA, Idrogeno, Biomedics): Finanziare la creazione di 7 centri attivi

in altrettanti domini tecnologici di frontiera attraverso il rafforzamento della dotazione di infrastrutture di ricerca e di personale altamente qualificato. Nel dettaglio:

- Centro Nazionale per l'intelligenza artificiale (l'Istituto avrà sede a Torino)
- Centro Nazionale di Alta Tecnologia ambiente ed energia.
- Centro Nazionale di Alta Tecnologia quantum computing.
- Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l'Idrogeno
- Centro Nazionale di Alta Tecnologia per il Biofarma
- Centro Nazionale Agri-Tech (il Polo Agri-Tech avrà sede a Napoli)
- Centro Nazionale Fintech, (il Polo avrà sede a Milano)

Si prevede che circa la metà degli investimenti saranno localizzati al Sud.

2.3 Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria: Oltre al sostegno per il trasferimento tecnologico sono previste **risorse PON per 400 milioni** in favore di progetti di investimento innovativi per le piccole e medie imprese.

2.4 Dottorati innovativi per le imprese e immissione di ricercatori nelle imprese: Finanziare il potenziamento delle competenze di alto profilo, in modo particolare nelle aree delle Key Enabling Technologies, attraverso:

- (T1) l'istituzione di programmi di dottorato dedicati, con il contributo e il coinvolgimento delle imprese, anche favorendo spin-off da ricerca
- (T2) incentivi all'assunzione di ricercatori precari junior da parte delle imprese.

È, inoltre, prevista, in collaborazione con Istituzioni nazionali, la creazione di un hub finalizzato a supportare il trasferimento tecnologico dalla ricerca all'economia reale e la valorizzazione economica della ricerca prodotta dai dottorati industriali, favorendo la creazione di spin-off. Questo intervento beneficia di risorse complementari per **100 milioni dai progetti PON**.

2.5 Dottorati e ricercatori green e innovazione: È prevista l'attivazione di percorsi di dottorato coerenti con le strategie di ecosostenibilità e di innovazione e digitalizzazione, finanziati con risorse ReactEU per 480 milioni di euro, cui si aggiungono **200 milioni per interventi all'interno dei progetti PON**. Nell'ambito di questa linea è inoltre presente il **progetto "investimenti innovativi PMI" da 400 milioni di euro all'interno dei PON**.

2. Missione 5. Inclusione e Coesione

La Missione 5 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta l'area tematica strutturale di intervento dedicata a tre linee di azione di matrice sociale:

- Politiche per il lavoro
- Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore
- Interventi speciali per la coesione territoriale

Le risorse allocate sono pari a 27,63 miliardi di euro, ovvero il 12,4% dell'intero pacchetto di risorse contenuto nel Piano elaborato dal Governo.

Obiettivi generali della missione	
✓	Rafforzamento delle politiche attive del lavoro e della formazione di occupati e disoccupati.
✓	Aumento dell'occupazione giovanile di qualità attraverso il rafforzamento del sistema duale.
✓	Sostenere l'imprenditoria femminile come strumento di autonomia economica
✓	Potenziare il servizio civile universale stabilizzando i posti annui disponibili.
✓	Potenziamento della quantità e qualità delle infrastrutture sociali, per minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità.
✓	Recupero e rigenerazione di edifici e territori urbani, con particolare attenzione a periferie e aree interne del paese.
✓	Ristrutturazione - e dotazione di investimenti di domotica - di abitazioni da destinare a percorsi di vita indipendente di anziani non autosufficienti e persone con disabilità;
✓	Realizzazione di impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, che contrastino il degrado urbano, favoriscano la socializzazione dei giovani, e contrastino la marginalizzazione sociale;
✓	Ampliamento dell'offerta residenziale pubblica e di alloggi a canone calmierato, anche per studenti (social housing) nonché di abitazioni a prezzi più bassi di quelli di mercato.
✓	Interventi speciali per la Coesione territoriale mirati alla riduzione dell'impatto della crisi e alla creazione delle condizioni per uno sviluppo equo e resiliente in ambiti territoriali specifici.
Risorse impiegate nella Missione	
Politiche per il lavoro	12,62 mld
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore.....	10,83 mld
Interventi speciali per la coesione territoriale	4,18 mld
Totale	27,63 mld

2.1. Politiche per il lavoro

La componente, "*politiche per il lavoro*", mira ad accompagnare la trasformazione del mercato del lavoro con adeguati strumenti volti a facilitare le transizioni occupazionali, a migliorare l'occupabilità dei lavoratori, a innalzare il livello delle tutele attraverso la formazione.

Si rivedono le politiche attive del lavoro a partire dall'assegno di ricollocazione per arrivare all'istituzione di un programma nazionale («Garanzia di occupabilità dei lavoratori» - GOL) che prevede un sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale che associ la profilazione dei servizi al lavoro alla formazione. Si rafforzano i centri per l'impiego e si integrano con il sistema di istruzione e formazione anche attraverso la rete degli operatori privati. È previsto un progetto di sostegno all'imprenditoria femminile e una misura per stabilizzare l'apprendistato duale che coniuga formazione e lavoro dei giovani. Infine si potenzia il Servizio Civile Universale con l'obiettivo di disporre di un numero più elevato di giovani che, attraverso tale strumento, compiono un percorso di apprendimento non formale,

attraverso il quale accrescono le proprie conoscenze e competenze e sono meglio orientati rispetto allo sviluppo della propria vita professionale.

Queste azioni sono volte a promuovere nuove competenze e a favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e si affiancano agli incentivi per le assunzioni attraverso misure di decontribuzione per i datori di lavoro (finanziate in legge di bilancio).

Tali interventi beneficiano di risorse complementari per 1 miliardo e 650 milioni dai progetti PON e 24 miliardi e 650 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio.

Piano nuove competenze. Si svilupperà un sistema permanente di formazione (*life-long learning, reskilling e upskilling*), attraverso il potenziamento del sistema dei Centri di Formazione Professionale, dei Fondi Interprofessionali (che potranno fare attività di formazione anche per i disoccupati), degli ITS, dei Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA) e delle Università (che potranno anche esse fare corsi per occupati e disoccupati). Si valorizzeranno gli strumenti esistenti che utilizzano modalità di apprendimento duale (IeFP, IFTS, ITS, percorsi professionalizzanti con il coinvolgimento degli Atenei) e si favorirà l'istituzione di partenariati pubblico - privati con l'attivazione di reti sinergiche tra i portatori di interesse, anche nella forma delle *industry academy*, in analogia con quanto previsto dalla recente Agenda per le competenze per l'Europa. Per i lavoratori occupati è istituito il Fondo nuove competenze al fine di permettere alle aziende di rimodulare l'orario di lavoro dei lavoratori al fine di favorire attività di formazione sulla base di specifici accordi collettivi con le organizzazioni sindacali.

Attività di sostegno all'imprenditoria femminile. Il progetto, nella sua duplice natura, di riforma e di investimento, intende sistematizzare e ridisegnare gli attuali strumenti di sostegno all'avvio e alla realizzazione di progetti aziendali innovativi per imprese a conduzione femminile o prevalente partecipazione femminile già costituite e operanti (digitalizzazione delle linee di produzione, passaggio all'energia verde, ecc.). Allo strumento del "Fondo a sostegno dell'imprenditoria femminile" già previsto in Legge di Bilancio 2021 saranno affiancati misure di accompagnamento (mentoring, supporto tecnico-gestionale, misure per la conciliazione vita-lavoro, ecc.), campagne di comunicazione multimediali ed eventi e azioni di monitoraggio e di valutazione.

Apprendistato duale. È previsto il potenziamento del sistema duale con l'obiettivo di rendere sempre più sinergici i sistemi d'istruzione e formazione con il mercato del lavoro, nell'ottica di favorire l'occupabilità dei giovani tramite l'acquisizione di nuove competenze, con la modalità di apprendimento on the job spendibili sul mercato del lavoro.

Servizio civile universale. Verrà potenziato al fine di incrementare la qualità dei progetti e il numero dei giovani (con un obiettivo pari a 80 mila volontari nel corso del periodo di vigenza del PNRR) coinvolti in attività che contribuiscono al miglioramento della coesione sociale del Paese. Gli obiettivi specifici del Progetto sono i seguenti: *disporre* di un numero più elevato di giovani che, attraverso il Servizio Civile, compiono un percorso di apprendimento non formale, attraverso il quale accrescono le proprie conoscenze e competenze e sono meglio orientati rispetto allo sviluppo della propria vita professionale; *diffondere* il valore e l'esperienza della cittadinanza attiva dei giovani come strumento di inclusione e di coesione sociale; *realizzare*, attraverso i progetti in cui operano i volontari, interventi di valenza sociale più efficaci sui territori, anche intercettando la dimensione della transizione al verde e al digitale; *implementare* i servizi a favore delle comunità per rendere il Paese più resiliente ma anche per attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi.

Componente Politiche per il Lavoro	Risorse (€/mld)				
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	React EU (d)	TOTALE NGEU (c) + (d)
Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	0,40	5,60	6,00	1,50	7,50
<i>Politiche attive del lavoro e formazione</i>	<i>0,40</i>	<i>2,60</i>	<i>3,00</i>	<i>0,50</i>	<i>3,50</i>
<i>Sostegno all'imprenditoria femminile</i>	-	<i>0,40</i>	<i>0,40</i>	-	<i>0,40</i>
<i>Apprendistato duale</i>	-	<i>0,60</i>	<i>0,60</i>	-	<i>0,60</i>
<i>Piano nuove competenze</i>	-	<i>2,00</i>	<i>2,00</i>	<i>1,00</i>	<i>3,00</i>
Fiscalità di vantaggio per il lavoro al sud e nuove assunzioni di giovani e donne **	-	-	-	4,47	4,47
Servizio civile universale	0,40	0,25	0,65	-	0,65
TOTALE	0,80	5,85	6,65	5,97	12,62

2.2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore

Questa componente vuole predisporre strumenti attraverso i quali il "sociale" interpella ed orienta le politiche sanitarie, urbanistiche, abitative, i servizi per l'infanzia per gli anziani per i soggetti più vulnerabili, quelle della formazione, del lavoro, del sostegno alle famiglie, della sicurezza, della multiculturalità, dell'equità tra i generi. La finalità è quella di intervenire per evitare l'emergenza che insorge quando non si è riusciti a prevenire i rischi di esclusione.

In particolare questa componente mira ad intercettare e supportare situazioni di fragilità sociale ed economica, sostenere le famiglie e la genitorialità. Una specifica linea d'intervento è pensata per le persone con disabilità o non autosufficienti e prevede l'incremento di infrastrutture (per esempio soluzioni abitative temporanee per persone con gravi disabilità, centri diurni, luoghi di sostegno e socializzazione per gli anziani fragili, case famiglia per il sostegno al disagio minorile) e la messa a disposizione di servizi e reti di assistenza territoriale. Uno degli obiettivi è quello di accelerare il processo di deistituzionalizzazione e prevenire la istituzionalizzazione attraverso percorsi di autonomia accompagnati da servizi integrati di assistenza domiciliare, realizzando anche soluzioni abitative personalizzate e dotate di supporti tecnologici avanzati. Si interviene inoltre con progetti volti ad affrontare le principali vulnerabilità sociali in materia di povertà materiale, disagio abitativo, attraverso il rafforzamento dei servizi sociali, l'adozione di modelli innovativi di presa in carico dei soggetti più fragili e iniziative di housing sociale, anche nei confronti di situazioni più complesse (nuclei familiari in difficoltà temporanea, senza dimora) e potenziando le iniziative di *housing* sociale.

Per il sostegno alle politiche per l'abitazione a prezzi più bassi (sostenibili) di quelli di mercato (*affordable housing*) è inoltre immaginato un meccanismo a leva con l'investimento in fondi target che propongono il progetto di *social housing*. Un'attenzione particolare è riconosciuta ad interventi di rigenerazione urbana, anche come strumento di supporto all'inclusione soprattutto giovanile, e al recupero del degrado sociale e

ambientale. Un ruolo strategico è affidato alla riqualificazione delle strutture sportive, volte a garantire il potenziamento del ruolo dello sport ai fini della inclusione e della integrazione sociale.

Il potenziamento delle infrastrutture sociali previsto in questa componente, con un significativo focus nel Mezzogiorno, appare particolarmente rilevante in relazione all'occupazione femminile e alla liberazione di parte del tempo che le donne dedicano al lavoro di cura.

INTERVENTI DI RIFORMA

Accelerazione dell'attuazione della riforma del Terzo settore. Al completamento della riforma del Terzo settore mancano ancora importanti decreti attuativi. L'obiettivo è di accelerarne l'implementazione e al tempo stesso valutare gli effetti della riforma su tutto il territorio.

Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità

1.1 Infrastrutture sociali a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità, con particolare riguardo alla prevenzione delle vulnerabilità di famiglie e minori.

Complessivamente questo investimento vale 2,5 miliardi di euro nel corso di vigenza del PNRR a cui si aggiungono 100 milioni a valere sul ReactEU. La progettazione è affidata agli Enti locali in sinergia con il Terzo settore, con attenzione alla necessaria perequazione territoriale nella distribuzione di queste infrastrutture.

1.2 Servizi sociali dedicati alle persone con disabilità, potenziati al fine di sostenere il processo di deistituzionalizzazione e prevenire la istituzionalizzazione, dando supporto all'assistenza domiciliare. Il piano propone la definizione di progetti personalizzati di presa in carico, che individuano le diverse necessità, incrementando i percorsi di accompagnamento verso l'autonomia, anche mediante il sostegno diretto alla ristrutturazione degli alloggi, dotandoli di strumenti tecnologicamente avanzati. Il rafforzamento delle diverse misure di assistenza domiciliare, la correlata attivazione di dispositivi utili a favorire il lavoro a distanza e la riqualificazione professionale dei soggetti con disabilità faciliterà l'accesso al mercato del lavoro.

Questo intervento beneficia di risorse complementari per 200 milioni dai progetti PON.

1.3 Programmi di housing temporaneo (fino a 24 mesi) per singoli o nuclei familiari in difficoltà estrema con contestuali azioni volte ad agevolare l'uscita dai percorsi di assistenza. Nei centri urbani di più grandi dimensioni, sono previsti progetti dedicati a persone che versano in condizioni di marginalità estrema e senza dimora. Nelle strutture realizzate e dedicate all'accoglienza notturna o temporanea (Stazioni di Posta) opereranno equipe multidisciplinari che prenderanno in carico gli utenti e con un approccio socio sanitario integrato, ne favoriranno l'inserimento nel mondo del lavoro.

Questo intervento beneficia di risorse complementari per 150 milioni dai progetti PON.

Rigenerazione urbana e Housing sociale

2.1 Interventi promossi dalle Città Metropolitane mirati alla rigenerazione urbana e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alle periferie.

Si propone di contribuire alla riduzione delle difficoltà abitative e insediative con particolare riferimento al patrimonio pubblico esistente ed alla riqualificazione in quartieri privi di servizi.

Il piano prevede anche la predisposizione di un "progetto pilota" ad alto impatto strategico per il recupero urbano. L'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica sarà perseguito attraverso l'attuazione del Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare e investimenti di edilizia sociale agevolata.

2.2 Interventi promossi da Comuni destinati alla rigenerazione urbana al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale. I progetti intervengono sulla qualità e il decoro urbano finalizzando il recupero al miglioramento del contesto sociale e ambientale.

2.3 Progetti di recupero territoriale e d’incremento della disponibilità di alloggi pubblici, per sostenere le persone vulnerabili e le famiglie a basso reddito e investimenti per ampliare l’offerta di edilizia residenziale pubblica e di alloggi a canone calmierato, anche per studenti (cd. Housing Sociale). Le azioni verranno affiancate da misure per garantire trasparenza, legalità ed equità e si prevede un meccanismo a leva con l’investimento in fondi target che propongono progetti di social housing.

2.3. Sport e periferie

Interventi di rigenerazione delle aree periferiche, integrando il recupero urbano con la realizzazione di impianti sportivi. Si tratta di un modello d’intervento di contrasto al degrado urbano attraverso il recupero di infrastrutture sportive e la realizzazione di parchi urbani attrezzati. In tal modo si favorirà lo sport anche come strumento di contrasto all’emarginazione, e di aiuto alla socializzazione, soprattutto tra i giovani.

Questi interventi beneficiano di risorse complementari per 180 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio.

Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore	Risorse (€/mld)				
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	React EU (d)	TOTALE NGEU (c) + (d)
Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	-	3,45	3,45	0,38	3,83
<i>Infrastrutture sociali nei Comuni e coinvolgimento del Terzo Settore</i>	-	2,50	2,50	0,10	2,60
<i>Percorsi di autonomia per i disabili</i>	-	0,50	0,50	-	0,50
<i>Housing temporaneo e Stazioni di Posta</i>	-	0,45	0,45	0,28	0,73
Interventi previsti dal Family Act ***	-	-	-	-	-
Rigenerazione urbana e Housing sociale	3,30	3,00	6,30	-	6,30
<i>Rigenerazione urbana</i>	2,80	0,70	3,50	-	3,50
<i>Housing sociale</i>	0,50	2,30	2,80	-	2,80
Sport e periferie	-	0,70	0,70	-	0,70
TOTALE	3,30	7,15	10,45	0,38	10,83

*** Family Act finanziato con 30,5 miliardi stanziati dalla Legge di Bilancio.

Interventi speciali di coesione territoriale

La terza componente, *“Interventi speciali per la Coesione territoriale”* si focalizza sul rafforzamento di specifici interventi mirati alla riduzione dell’impatto della crisi e alla creazione delle condizioni per uno sviluppo equo e resiliente in ambiti territoriali particolari: le aree interne del Paese, i territori colpiti dai terremoti, i contesti urbani da rigenerare mediante l’innovazione tecnologica e sociale nelle regioni del Mezzogiorno.

Gli interventi di riforma auspicati dal Piano, rispetto a tale Componente, riguardano il rafforzamento delle misure a favore e delle aree interne del Paese, attraverso l’erogazione di maggiori servizi, mediante uno specifico rifinanziamento della norma per il potenziamento delle infrastrutture sociali, e l’attuazione di misure a favore dell’imprenditorialità, nonché l’estensione al 2026 del superbonus per i territori colpiti dal sisma.

Strategia nazionale per le aree interne. Il rafforzamento della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) prevede interventi aggiuntivi per migliorare il livello e la qualità dei servizi scolastici, sanitari e di mobilità, un potenziamento dell'infrastrutturazione sociale, ambientale e digitale (anche attraverso spazi di *co-working*), nonché misure a sostegno dell'imprenditoria giovanile, in particolare nel settore turistico e agroalimentare, e del reinsediamento abitativo e produttivo. Inoltre si prevede la realizzazione di un'infrastruttura digitale capace di erogare servizi innovativi automatizzati e da remoto che contribuiscano al rafforzamento delle filiere agroalimentari. Obiettivo del rafforzamento della SNAI nel Piano è di incrementare il numero di aree coinvolte nella Strategia, a partire da quelle maggiormente caratterizzate da accesso limitato ai servizi di base, indici di disagio socioeconomico e di spopolamento.

Interventi speciali di coesione territoriale	Risorse (€/mld)				
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	React EU (d)	TOTALE NGEU (c) + (d)
Strategia nazionale per le aree interne	-	1,50	1,50	-	1,50
Interventi per le Aree del Terremoto	-	1,78	1,78	-	1,78
Ecosistemi dell'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	-	0,60	0,60	-	0,60
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	-	0,30	0,30	-	0,30
TOTALE	-	4,18	4,18	-	4,18

3. Missione 6. Salute

La missione Salute è focalizzata su due elementi: da un lato, un **cambio di paradigma nell'assistenza sociosanitaria basato sullo sviluppo di una rete territoriale** che parta dalla "casa come primo luogo di cura", per arrivare alle "Case della comunità" e quindi alla rete ospedaliera; dall'altro, **l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del SSN**.

Il primo elemento viene definito nella componente **"Assistenza di prossimità e telemedicina" (M6C1)** mentre il secondo nella componente **"Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria" (M6C2)**, ciascuno dei quali con due progettualità. Nel complesso vengono quindi proposti **4 progetti**.

Gli obiettivi generali sono:

- Intervenire con azioni di rafforzamento sia del sistema ospedaliero sia, in particolare, della rete dell'assistenza territoriale, al fine di garantire omogeneità nella capacità di dare risposte integrate (di natura sanitaria e sociosanitaria), nonché equità di accesso alle cure.
- Rafforzare la resilienza e la tempestività di risposta del sistema sanitario alle patologie infettive emergenti gravate da alta morbilità e mortalità, nonché ad altre emergenze sanitarie.
- Dare impulso alla sanità digitale, disporre di soluzioni digitali per piani di presa in carico multidisciplinari e multiprofessionali in grado di integrare processi di cura ed assistenza, nonché di supportare la vicinanza e la comunicazione alle persone.
- Promuovere e rafforzare il settore della ricerca scientifica, incrementando le risorse destinate alla ricerca biomedica e sanitaria anche attraverso la promozione di fondi equity e sviluppando le competenze che possano facilitare il trasferimento tecnologico.
- Realizzare ospedali sicuri, tecnologici, digitali e sostenibili, con azioni miranti all'ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere con particolare riferimento alle attrezzature di alta tecnologia e ad altri interventi orientati alla digitalizzazione delle strutture sanitarie.
- Rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'equità del Paese di fronte agli impatti sulla salute, attuali e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici.
- Rafforzare la compagine del personale sanitario, anche sotto il profilo formativo al fine sviluppare le competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) nonché di colmare le carenze relative sia ad alcune figure specialistiche, sia nel campo della medicina generale.

	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale	React EU (d)	TOTAL E NGEU (e) = (c) + (d)	Fondi SIE / PON (f)	FEA SR (g)	Programmazione di bilancio 2021-2026 (h)	Totale complessivo (e)+(f)+(g)+(h)
SALUTE	5,28	12,73	18,01	1,71	19,72	-	-	1,01	20,73
Assistenza di prossimità e telemedicina		7,5	7,5	0,4	7,9		-	-	-
Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	5,28	5,23	10,51	1,31	11,82	-	-	1,01	12,83

All'Assistenza di prossimità e telemedicina vengono dedicati 7,5 miliardi, a cui si aggiungono 400 milioni di ReactEU. All'Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria 10,5 miliardi, a cui si aggiungono 1,31 miliardi di ReactEU. Il totale della Missione Salute è pari a 18,01 miliardi, a cui si aggiungono risorse React UE per 1,71 miliardi, per complessivi **19,72 miliardi**.

La componente dedicata a "Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria" beneficia inoltre di risorse complementari - per 1,01 miliardi - provenienti dagli stanziamenti della Legge di Bilancio 2021 (colonna h).

Nel dettaglio:

	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale	React EU (d)	TOTALE NGEU (e) = (c) + (d)	Fondi SIE / PON (f)	FEA SR (g)	Programmazione di bilancio 2021-2026 (h)	Totale complessivo (e)+(f)+(g)+(h)
SALUTE	5,28	12,73	18,01	1,71	19,72	-	-	1,01	20,73
<i>Assistenza di prossimità e telemedicina</i>	-	7,5	7,5	0,4	7,9	-	-	-	7,9
Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale	-	7	7	-	7	-	-	-	7
Salute, Ambiente e Clima. Sanità pubblica ecologica	-	0,5	0,5	0,4	0,9	-	-	-	0,9
<i>Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria</i>	<i>5,28</i>	<i>5,23</i>	<i>10,51</i>	<i>1,31</i>	<i>11,82</i>	-	-	<i>1,01</i>	<i>12,83</i>
Ammodernamento tecnologico e digitale	5,28	4,73	10,01	-	10,01	-	-	0,68	10,69
Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione	-	0,5	0,5	1,31	1,81	-	-	0,33	2,14
TOTALE	65,7	144,2	209,89	13	222,89	6,9	1*	79,81	310,6

La prima componente "6.1 ASSISTENZA DI PROSSIMITÀ E TELEMEDICINA (M6C1)" è così articolata:

1. Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale

- 1.1 Casa della Comunità e presa in carico delle persone
- 1.2 Casa come primo luogo di cura. Assistenza domiciliare
- 1.3 Sviluppo delle cure intermedie

2. Salute ambiente e clima. Sanità pubblica ecologica

Assistenza di prossimità e telemedicina	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale	React EU (d)	TOTALE NGEU (e) = (c) + (d)
1.Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale	-	7	7	-	7
1.1 Casa della Comunità e presa in carico della persona	-	4	4	-	4
1.2 Casa come primo luogo di cura. Assistenza domiciliare	-	1	1	-	1
1.3 Sviluppo delle cure intermedie	-	2	2	-	2
2.Salute, Ambiente e Clima. Sanità pubblica ecologica	-	0,5	0,5	0,4	0,9
TOTALE	-	7,5	7,5	0,4	7,9

Obiettivi della componente

- Potenziare e riorientare il SSN verso un modello incentrato sui territori e sulle reti di assistenza sociosanitaria;
- Superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi sistemi sanitari regionali garantendo omogeneità nell'accesso alle cure e nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza - "LEA";

- Potenziare la prevenzione e l'assistenza territoriale, migliorando la capacità di integrare servizi ospedalieri, servizi sanitari locali e servizi sociali, per garantire continuità assistenziale, approcci multiprofessionali e multidisciplinari, percorsi integrati ospedale-domicilio a tutta la popolazione;
- Rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'equità del Paese di fronte agli impatti sulla salute, attuali e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici, in una visione "One- Health" e nella evoluzione di "Planetary health"

RIFORME. Come indicato nella Parte II del documento, per migliorare l'efficacia della realizzazione dei progetti, sono di seguito richiamate le riforme necessarie, collegate all'attuazione di una o più Componenti. Riforma denominata "Assistenza di prossimità e telemedicina" - sotto riforma "Definire standard strutturali, tecnologici e organizzativi dell'assistenza territoriale" e "Istituire un Sistema Nazionale Prevenzione Salute-Ambiente-Clima (SNPS) con conseguenti atti regolamentari applicativi ed attuativi" che sostengono e accompagnano gli interventi prospettati.

La riforma è trasversale alle due componenti della Missione Salute e si pone come azione preliminare e di accompagnamento a tutti gli interventi in ambito salute.

Con riferimento alla prima componente, la Riforma è finalizzata a Definire standard strutturali, tecnologici e organizzativi dell'assistenza territoriale; la seconda azione di riforma consiste nell'Istituzione di un Sistema Nazionale Prevenzione Salute-Ambiente-Clima (SNPS) con conseguenti atti regolamentari applicativi ed attuativi, funzionale a:

- consentire una effettiva equità di accesso della popolazione alle cure sanitarie e sociosanitarie;
- definire un nuovo assetto istituzionale, in grado di gestire la tematica salute-ambiente-clima in sinergia con lo sviluppo economico e sociale del Paese.

3.1. Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale

1.1 Casa della Comunità e presa in carico delle persone

La carenza di coordinamento negli interventi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali, le disomogeneità regionali presenti nell'offerta dei servizi di assistenza territoriale, soprattutto per le popolazioni che abitano in zone rurali o svantaggiate, costituiscono criticità superabili attraverso l'implementazione di strutture assistenziali di prossimità per le comunità ("Casa della Comunità").

Queste strutture - che si baseranno su standard di riferimento comuni - si qualificano quale punto di riferimento di prossimità e punto di accoglienza e orientamento ai servizi di assistenza primaria di natura sanitaria, sociosanitaria e sociale per i cittadini, garantendo interventi interdisciplinari attraverso la contiguità spaziale dei servizi e l'integrazione delle comunità di professionisti (équipe multiprofessionali e interdisciplinari) che operano secondo programmi e percorsi integrati, tra servizi sanitari (territorio-ospedale) e tra servizi sanitari e sociali.

In questo senso, si intende definire un atto regolamentare preliminare e action plan entro il 2022, e realizzare entro il 2026 una Casa della Comunità ogni 24.500 abitanti. Si tratta dunque di 2.564 nuove Case della Comunità con l'obiettivo di prendere in carico 8 milioni circa di pazienti cronici mono-patologici e 5 milioni circa di pazienti cronici multi-patologici.

1.2 Casa come primo luogo di cura. Assistenza domiciliare

L'assistenza domiciliare integrata (ADI) rappresenta il setting assistenziale che meglio risponde ai cambiamenti epidemiologici della popolazione (invecchiamento, aumento della comorbilità e delle patologie croniche) e alle esigenze di sostenibilità economica del SSN.

Costituisce un modello di cura alternativo al ricovero ospedaliero, che consente la permanenza a domicilio di persone fragili e con patologie croniche e l'attuazione di percorsi terapeutici integrati dal punto di vista sanitario e sociale, garantendo nel contempo una adeguata socialità e la prossimità della rete dell'assistenza primaria.

Si intende quindi promuovere e rafforzare l'assistenza domiciliare, incrementarne la diffusione e la qualità dell'offerta su tutto il territorio nazionale attraverso la riorganizzazione della gestione dei servizi di cure domiciliari integrate e lo sviluppo e implementazione locale di un modello digitale dell'ADI, che renda fruibile soluzioni e strumenti di telemedicina e connected care, fondamentali per la presa in carico al domicilio, il monitoraggio e la diagnosi a distanza dei pazienti. In questa prospettiva, il progetto si pone in stretta connessione con la progettualità sopra descritta della "Casa della Comunità".

L'obiettivo è quello di definire a livello nazionale indicazioni per l'erogazione di prestazioni in telemedicina entro il 2022 e di implementare e mettere a regime un nuovo modello di ADI entro il 2026, con 575 Centrali di coordinamento attivate, 51.750 medici e altri professionisti nonché 282.425 pazienti con kit technical package attivo. Risultati attesi: circa 500.000 nuovi pazienti over 65 Presi in Carico (PIC).

1.3 Sviluppo delle cure intermedie

Il progetto mira alla implementazione di presidi sanitari a degenza breve (Ospedali di comunità) che, interconnessi con il sistema dei servizi sanitari e sociali, svolgono una funzione "intermedia" tra il domicilio e il ricovero ospedaliero. Gli Ospedali di comunità sono, pertanto, strutture che si pongono ad un livello intermedio tra l'assistenza territoriale e l'assistenza ospedaliera, rivolte a soggetti che non hanno necessità di ricovero ma necessitano di un'assistenza e sorveglianza sanitaria che non potrebbero ricevere a domicilio.

Dal punto di vista operativo, si prevede di definire entro il 2022 il piano d'azione per realizzare/adequare le strutture a ospedale di comunità; il progetto si traduce nella realizzazione di posti letto in strutture di ricovero di breve durata (15-20 giorni), secondo uno standard uniforme su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è quello di realizzare e/o adeguare 1 ospedale di comunità ogni 80.000 abitanti - 753 ospedali - entro il 2026.

3.2. Salute ambiente e clima. Sanità pubblica ecologica

Il progetto è finalizzato a rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'equità del Paese di fronte agli impatti sulla salute, attuali e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici, in una visione "One-Health", e nella evoluzione di "Planetary health", attraverso un piano di riforme e investimenti che istituisce, sul piano normativo e di dotazioni di infrastrutture e risorse, la rete del "Sistema Nazionale di Prevenzione Salute-ambiente e clima, SNPS", articolata a livello centrale regionale e territoriale, per la piena integrazione con l'esistente Sistema Nazionale per la Protezione ambientale (SNPA).

In particolare, si prevede di realizzare:

- un Piano di investimenti associato alla riforma strutturale istitutiva del SNPS;
- Investimenti funzionali allo sviluppo di programmi operativi di attuazione di modelli integrati in specifici siti contaminati di interesse nazionale

Dal punto di vista operativo, si prevede di definire entro il 2022:

- un Action plan per l'istituzione/rafforzamento di poli di eccellenza e riferimento nazionale della rete SNPS e di poli regionali e istituzioni territoriali della rete SNPS-SNPA;
- la digitalizzazione della rete SNPS e SNPA;
- la creazione/rafforzamento di strutture territoriali della rete SNPS-SNPA e eventuali enti pubblici di ricerca;
- il rafforzamento di strutture sanitarie territoriali e ospedaliere, IRCSS e altri enti di ricerca, per interventi integrati di promozione della salute, sorveglianza attiva e assistenza sanitaria e sistemi di comunicazione partecipativa delle comunità, in specifici siti contaminati di interesse nazionale.

Sempre entro il 2022, di prevedere di effettuare la Procedura per assegnazione di Bandi di ricerca triennali nazionali in Salute-Ambiente-Clima. Si prevede entro il 2026 di riqualificare in infrastrutture, risorse strumentali e umane il 100% delle strutture di riferimento nazionale SNPS e il 50 % delle strutture SNPS-SNPA (circa. 190).

Si prevede altresì di finanziare 8 borse di studio universitarie in Salute-Ambiente-Clima per 3 cicli; saranno istituiti:

- a) un centro di formazione e aggiornamento in Salute-Ambiente-Clima con 11 percorsi di formazione FAD su tematiche specifiche a carattere prioritario;
- b) un centro di formazione e aggiornamento in Salute-Ambiente/Clima;
- c) 11 progetti di ricerca triennali a carattere nazionale, su tematiche Salute/Ambiente/Clima di carattere prioritario.

Saranno elaborati programmi operativi per l'attuazione di modelli integrati di intervento Salute-Ambiente-Clima in almeno due siti specifici contaminati di interesse nazionale, con il coinvolgimento di strutture territoriali della rete SNPS-SNPA, strutture sanitarie e ospedaliere, IRCSS e altri enti di ricerca.

La seconda componente "6.2 INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA SANITARIA (M6C2)" è così articolata:

1. Ammodernamento tecnologico e digitale

1.1 Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero

1.2 Ospedali

1.3 Fascicolo Sanitario elettronico e raccolta, elaborazione e analisi dei dati a livello centrale

2. Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione

1.4 Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN

1.5 Ecosistema innovativo della salute

1.6 Sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti in sanità

Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale	React EU (d)	TOTALE NGEU (e) = (c) + (d)
1. Ammodernamento tecnologico e digitale	5,28	4,73	10,01	-	10,01
1.1 Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero	1,41	2	3,41	-	3,41
1.2 Ospedali	3,3	2,3	5,6	-	5,6
1.3 Fascicolo Sanitario Elettronico e raccolta, elaborazione e analisi dei dati a livello centrale	0,57	0,43	1	-	1
2. Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione	-	0,5	0,5	1,31	1,81
1.4 Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN	-	0,2	0,2	-	0,2
1.5 Ecosistema innovativo della salute	-	0,1	0,1	-	0,1
1.6 Sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti in sanità	-	0,2	0,2	1,31	1,51
TOTALE	5,28	5,23	10,51	1,31	11,82

Come anticipato, lo stanziamento totale di questo cluster è pari a 10,51 miliardi a cui si aggiungono 1,31 miliardi di ReactEU. Questi interventi beneficiano, inoltre, di risorse complementari per 1,01 miliardi dagli stanziamenti della Legge di Bilancio 2021.

Obiettivi della componente

- Promuovere e rafforzare il settore della ricerca scientifica, privilegiando la creazione di reti clinicotransnazionali di eccellenza;
- Rafforzare i sistemi informativi sanitari e gli strumenti digitali a tutti i livelli del SSN;
- Valorizzare le risorse umane, attraverso l'ammodernamento degli strumenti e dei contenuti formativi e lo sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti del SSN;
- Superare le criticità legate alla diffusione limitata e disomogenea della cartella clinica elettronica;
- Risolvere il problema relativo all'invecchiamento delle apparecchiature e al basso uso di tecnologie sanitarie negli ospedali, raggiungendo maggiori standard di efficienza e di efficacia
- Realizzare ospedali sicuri, tecnologici, digitali e sostenibili
- Superare la limitata diffusione di strumenti e attività di telemedicina.

RIFORME. Come indicato nella Parte II del documento, per migliorare l'efficacia della realizzazione dei progetti, sono di seguito richiamate le riforme necessarie, collegate all'attuazione di una o più Componenti. Intervento di riforma denominato "Assistenza di prossimità e telemedicina" - sotto riforma "Riorganizzare la rete degli IRCCS per contribuire al miglioramento delle eccellenze SSN". La riforma è trasversale alle due componenti della Missione Salute che si pone come azione preliminare e di accompagnamento a tutti gli interventi in ambito salute.

Con riferimento alla seconda componente, la riforma mira a riorganizzare la rete degli IRCCS per contribuire al miglioramento delle eccellenze del SSN, in particolare rivisitando il regime giuridico degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e delle politiche della ricerca afferenti al Ministero della Salute per rafforzare le capacità di risposta del SSN.

1.1 Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero

Il progetto è finalizzato all'ammodernamento tecnologico degli ospedali in riferimento alle attrezzature di alta tecnologia e ad altri interventi orientati alla digitalizzazione delle strutture sanitarie (sia in termini di processi che di infrastruttura tecnologica e asset informatici). In particolare, l'intervento è orientato a:

- ammodernare gli asset tecnologici in dotazione presso le strutture ospedaliere, sostituendo tutto il parco delle grandi apparecchiature sanitarie vetuste (anzianità maggiore di 5 anni);
- digitalizzare tutti i processi clinico-assistenziali ospedalieri delle strutture sede di DEA, con particolare riferimento ai sistemi di blocco operatorio, Laboratory Information System, risonanze, servizi di farmacia, pronto soccorso, sistemi di accettazione/dimissione/trasferimento, prescrizione e somministrazione farmaci, diagnostica per immagini, repository e order entry.

Entro marzo 2021 è prevista la produzione di report con la rilevazione del fabbisogno delle grandi apparecchiature; sarà adottato entro il 2023 un action plan per la progettazione e pianificazione degli interventi sulle grandi apparecchiature, ivi ricomprendendo la definizione delle procedure di appalto, la stipula di contratti con il fornitore del servizio e la realizzazione degli interventi;

L'obiettivo è acquistare e collaudare 2.648 grandi apparecchiature sanitarie e digitalizzare 184 strutture sanitarie sede di DEA.

1.2 Ospedali

Il progetto intende delineare un percorso di miglioramento strutturale in materia di sicurezza delle strutture ospedaliere, con l'obiettivo di allinearle alle più moderne normative sismiche a livello internazionale. A tal fine, il Ministero della Salute ha rilevato nel 2020 un fabbisogno complessivo di interventi in materia di antisismica ospedaliera nelle diverse Regioni e ha individuato in particolare 675 interventi.

Il periodo di esecuzione previsto è 2021-2026. Sarà elaborato entro il 2022 un action plan per l'avvio delle procedure e dei cantieri di lavoro al fine di completare 675 interventi di antisismica entro il 2026.

Questo intervento beneficia di risorse complementari per 680 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio 2021.

1.3 Fascicolo Sanitario elettronico e raccolta, elaborazione e analisi dei dati a livello centrale

Il progetto è finalizzato a realizzare interventi regionali per l'evoluzione, il completamento e la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), anche ampliandone gli strumenti (es. IoT, app) che abilitino la raccolta di nuove informazioni su base volontaria da parte del cittadino (es. abitudini e stili di vita).

Il progetto intende inoltre potenziare e ampliare a livello centrale il Sistema Informativo Sanitario nazionale, in termini di evoluzione ed ammodernamento dell'infrastruttura, dei sistemi di costruzione, raccolta e analisi delle informazioni sanitarie e non sanitarie, con particolare riferimento al completamento del percorso in atto di costruzione di strumenti simulativi e predittivi del fabbisogno di salute della popolazione.

È prevista entro il 2021 la predisposizione di piani regionali e della pubblica amministrazione centrale per il rafforzamento del FSE ed entro il 2022 il completamento di studi di fattibilità per la realizzazione dei nuovi flussi a livello nazionale e regionale. Entro il 2026 si prevede 1 miliardo di documenti digitalizzati.

L'obiettivo è anche quello di implementare entro il 2024 2 nuovi flussi informativi a livello nazionale e regionale; di implementare entro il 2026 l'infrastruttura tecnologica e applicativa del Ministero della salute ed attivare la piattaforma e portale Open Data; di realizzare ed integrare, sempre entro il 2026, un modello predittivo su dati di real world.

1.4 Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN

Il progetto è finalizzato a realizzare due tipologie di interventi:

- finanziamento di progetti di PoC (Proof of Concept), per complessivi 100 milioni, attraverso cui ridurre il gap fra risultati della ricerca e applicazione industriale e sostenere lo sviluppo di tecnologie con un basso grado di maturità tecnologica, nonché favorirne il trasferimento tecnologico verso l'industria. Vengono quindi rese disponibili risorse finanziarie a breve termine per realizzare esperimenti che dimostrino la fattibilità di una tecnologia o del concept di un prodotto, per:
 - 1) costruire/migliorare un prototipo per prepararne la commercializzazione;
 - 2) verificare la fattibilità commerciale o effettuare test per lo scale-up;
 - 3) dimostrare la mitigazione del rischio per un potenziale investitore/industria o licenziatario, nel caso esista un brevetto;
 - 4) affrontare e superare uno specifico gap identificato dall'industria e che ne ostacola l'attrattività per gli investitori;

- finanziamento di programmi/progetti di ricerca finalizzata in materia di malattie rare e tumori rari. Queste patologie, ad alta complessità biomedica e spesso ad espressione multiorgano, necessitano della convergenza di elevata competenza clinica e di avanzate attività diagnostiche e di ricerca e richiedono tecnologie di eccellenza e il coordinamento di reti collaborative a livello nazionale ed europeo. Al fine di rafforzare la capacità di risposta dei centri di eccellenza presenti in Italia, si intende lanciare un programma di ricerca con un finanziamento dedicato per complessivi 100 milioni, al fine di sviluppare terapie mirate in grado di fornire risposte concrete ai bisogni di salute dei cittadini affetti da patologie rare.

È prevista entro il 2023 la definizione di una procedura selettiva biennale per l'assegnazione dei voucher per il sostegno al trasferimento tecnologico ed entro il 2026 la procedura ad evidenza pubblica per la ricerca finalizzata in materia di malattie rare e tumori rari.

Si prevede di effettuare 2 bandi da 50 milioni per assegnare voucher per progetti di PoC (Proof of Concept) entro il 2023 per un valore complessivo di 100 milioni e, sempre entro il 2023, con due bandi da 50 milioni, l'assegnazione di finanziamenti per programmi/progetti di ricerca finalizzata in materia di malattie rare e tumori rari per un valore complessivo di 100 milioni.

1.5 Ecosistema innovativo della salute

L'intervento si propone di sviluppare un ecosistema per l'innovazione nell'Area "Salute" così come individuata dal Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) e dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). L'elemento innovativo nel metodo di approccio risiede nella funzione strutturata di "regia" e condivisione per determinare le priorità di intervento, le Traiettorie Tecnologie e dei Domini cui orientare l'azione, nello specifico contestuale e di fase attuativa.

Il progetto si pone in continuità con Piano Operativo Salute (POS), in fase di implementazione da parte del Ministero della Salute, che prevede la realizzazione di Hub Lifescience. Le risorse messe a disposizione, pertanto, saranno rese disponibili a ciascun Hub per la realizzazione di un progetto finalizzato su una linea specifica di ricerca e trasferimento tecnologico.

E' programmata l'elaborazione entro il 2023 di un action plan per la realizzazione di una rete di centri per il trasferimento tecnologico dedicata alle scienze della vita e alla salute con i soggetti attivi nel campo a livello regionale e territoriale, negli IRCCS, in partnership pubblico/privato, in ambito universitario o di iniziativa privata e sempre entro il 2023 l'elaborazione di un action plan per il rafforzamento della rete nazionale di infrastrutture innovative specializzate - HUB Scienze della Vita avviata dal Ministero della Salute nell'ambito del POS.

È prevista la realizzazione entro il 2026 di almeno 3 azioni con co-finanziamento di 40 milioni destinato a Centri per il trasferimento tecnologico e di almeno 3 progetti Nord-Centro-Sud con cofinanziamento di 60 milioni per il rafforzamento degli Hub Lifescience.

1.6 Sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti in sanità

Il progetto è finalizzato a rafforzare l'attività formativa lungo tre direttrici:

- aumentare le borse di studio del corso di formazione specifica in medicina generale, garantendo il completamento di tre cicli formativi triennali;
- avviare un piano di formazione straordinario di tutto il personale ospedaliero della dirigenza medica e non medica ed il personale infermieristico e tecnico del SSN in materia di infezioni ospedaliere;
- attivare un percorso di formazione dei ruoli apicali degli Enti del SSN e delle sue macro articolazioni organizzative (Direttori generali, sanitario, amministrativo delle aziende, direttore dei distretti, dei dipartimenti, dei presidi ospedalieri, nonché collegio sindacale e Organismo di Vigilanza), ai fini dell'acquisizione delle necessarie competenze e capacità manageriali per affrontare le sfide sanitarie attuali e future in un'ottica integrata, sostenibile, innovativa, flessibile ed orientata al risultato.

È programmata inoltre l'adozione di un action plan per la definizione dei fabbisogni delle borse di studio per il corso di formazione specifica in MMG per ciascuno dei trienni formativi 2021- 2024, 2022-2025, 2023-2026.

È programmata l'adozione entro il 2023 di un action plan per la realizzazione dei percorsi formativi per i ruoli apicali e per il personale del SSN.

L'obiettivo è erogare e completare 900 borse di studio per il corso di formazione specifica in medicina generale per ciascuno degli anni 2024, 2025, 2026; erogare corsi di formazione tecnico manageriale entro il 2025 a almeno 5.000 operatori dei ruoli apicali ed erogare corsi di formazione straordinaria in materia di infezioni ospedaliere entro il 2026 ad almeno 200.000 dipendenti del SSN.

Questo intervento è integrato con risorse per 330 milioni stanziati dalla Legge di Bilancio 2021 e risorse ReactEU destinate ai contratti di formazione specialistica.

Glossario dei programmi di finanziamento

CRII e CRII+: La Coronavirus Response Investment Initiative (CRII) e la Coronavirus Response Investment Initiative Plus (CRII+) consentono agli Stati membri di beneficiare di un aumento temporaneo del cofinanziamento dell'UE fino al 100% e di utilizzare i finanziamenti della politica di coesione per sostenere i settori più esposti a causa della pandemia, come la sanità, le PMI e i mercati del lavoro.

Con gli oltre 13 miliardi di euro, mobilitati grazie a queste iniziative attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione (FC), l'UE ha aiutato le comunità nazionali, regionali e locali a contrastare l'impatto socioeconomico negativo della pandemia di coronavirus.

Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC): è, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali. Nel Fondo, disciplinato dal D.Lgs. n. 88 del 2011 che ha così ridenominato il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), sono iscritte le risorse finanziarie aggiuntive nazionali. Il Fondo ha carattere pluriennale, in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea, garantendo l'unitarietà e la complementarietà delle procedure di attivazione delle relative risorse con quelle previste per i fondi comunitari. L'intervento del FSC è destinato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi.

InvestEU: accorperà i molteplici strumenti finanziari dell'UE attualmente disponibili per sostenere gli investimenti nell'Unione: il Fondo InvestEU, il polo di consulenza InvestEU e il portale InvestEU. InvestEU, che sarà attivo dal 2021 al 2027, muove dal successo del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) del piano Juncker e fornisce una garanzia di bilancio dell'UE per sostenere gli investimenti e l'accesso ai finanziamenti nell'UE. Il Fondo mira a mobilitare 650 miliardi di € di investimenti aggiuntivi e sosterrà quattro settori di intervento: infrastrutture sostenibili; ricerca, innovazione e digitalizzazione; piccole e medie imprese; investimenti sociali e competenze. InvestEU sarà anche flessibile: avrà la capacità di reagire ai cambiamenti del mercato e alle priorità politiche che mutano nel corso del tempo.

Just Transition Fund: Il Fondo per una transizione giusta sarà dotato di 40 miliardi di euro, di cui 10 miliardi di euro dovrebbero provenire da stanziamenti di bilancio, mentre le restanti risorse aggiuntive, per il periodo dal 2021 al 2024, costituiranno entrate con destinazione specifica esterne derivanti dallo strumento europeo per la ripresa.

Al fine di sbloccare i finanziamenti del Fondo per una transizione giusta, i paesi dell'UE, per ogni euro ricevuto, per la quota finanziata dal bilancio dell'Unione (10 miliardi di euro), dovranno abbinare da 1,5 a 3 euro provenienti dalle risorse loro destinate dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo Plus (FSE+). Alla spesa a carico del bilancio dell'UE si aggiungerà inoltre il cofinanziamento nazionale in conformità della politica di coesione. In questo modo la capacità di finanziamento globale del Fondo supera gli 89 miliardi di euro e può raggiungere i 107 miliardi di euro.

Il fondo sosterrà la diversificazione economica e la riconversione dei territori interessati. Ciò significa favorire gli investimenti produttivi nelle piccole e medie imprese, la creazione di nuove imprese, la ricerca e l'innovazione, il risanamento ambientale, l'energia pulita, la qualificazione e riqualificazione dei lavoratori, programmi di assistenza nella ricerca di un impiego e di inserimento attivo di chi è in cerca di occupazione, nonché la trasformazione degli attuali impianti ad alta intensità di CO₂ qualora tali investimenti comportino una riduzione sostanziale delle emissioni e la protezione dei posti di lavoro.

NextGenerationEU: è uno strumento di ripresa temporaneo da 750 miliardi di euro che consentirà alla Commissione di ottenere fondi sul mercato dei capitali. Tale strumento contribuirà a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di coronavirus, per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future.

- Il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF): è il fulcro di NextGenerationEU, e metterà a disposizione 672,5 miliardi di euro di prestiti (360 miliardi) e sovvenzioni (312,5 miliardi) per sostenere le riforme e gli investimenti effettuati dagli Stati membri. L'obiettivo è attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia di coronavirus e rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e di quella digitale. Gli Stati membri presenteranno i loro piani di ripresa e resilienza, che daranno diritto a ricevere fondi nell'ambito dello strumento per la ripresa e la resilienza.
- Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU): NextGenerationEU stanza anche 47,5 miliardi di euro per REACT-EU, una nuova iniziativa che amplia le misure di risposta alla crisi mediante l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus e l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus. I fondi saranno ripartiti tra:
 - o il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
 - o il Fondo sociale europeo (FSE)
 - o il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD)
 Tali finanziamenti aggiuntivi saranno erogati nel periodo 2021-2022 nel quadro di NextGenerationEU e, già nel 2020, attraverso una revisione mirata dell'attuale quadro finanziario.
- NextGenerationEU assegnerà anche ulteriori finanziamenti ad altri programmi o fondi europei quali Orizzonte 2020, InvestEU, il Fondo per lo sviluppo rurale o il Fondo per una transizione giusta.

Per approfondire: https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it#nextgenerationeu

PON: Programmi Operativi Nazionali (PON) sono gestiti a livello nazionale e riguardano l'intero territorio. Ognuno di essi declina un aspetto tematico di particolare rilevanza per il Paese, corrispondente a uno o a più degli Obiettivi definiti a livello comunitario per l'utilizzo dei Fondi Strutturali. Le tematiche individuate dai PON italiani per il periodo di programmazione 2014-2020 sono: infrastrutture, cultura, legalità, imprese, ricerca, politiche urbane, governance, inclusione sociale, giovani, occupazione, scuola, sviluppo rurale e pesca.

REACT-EU: è un'iniziativa che prosegue ed estende la risposta dell'UE alla crisi del coronavirus e le misure per il superamento degli effetti della crisi attuate attraverso i pacchetti CRII. Contribuirà a una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia aggiungendo nuove risorse supplementari ai programmi esistenti della politica di coesione. Con un importo dedicato di 47,5 miliardi di € (50,5 miliardi di € a prezzi correnti), REACT-EU proseguirà e amplierà le misure di risposta alla crisi e le misure per il superamento degli effetti della crisi attuate mediante i due pacchetti di iniziative di investimento in risposta al coronavirus (CRII e CRII+), garantendo in tal modo che la ripresa economica e sociale nel contesto della pandemia di coronavirus prosegua senza difficoltà e senza interruzioni.

I principali elementi del compromesso raggiunto oggi comprendono:

- la totale flessibilità per gli Stati membri di decidere la quota delle risorse per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo – compresa l'iniziativa per l'occupazione giovanile e il Fondo di aiuti europei agli indigenti;
- nessuna ripartizione prestabilita per categoria di regioni, al fine di far confluire le risorse là dove sono più necessarie;
- la possibilità di cofinanziamento UE degli investimenti fino al 100%;
- l'ammissibilità retroattiva delle spese a decorrere dal 1° febbraio 2020, anche per le operazioni materialmente completate e pienamente attuate (a condizione che siano state avviate a partire dal 1° febbraio 2020), in continuità con la CRII e la CRII+;
- il termine ultimo per l'ammissibilità delle spese fissato al 31 dicembre 2023, in linea con il quadro legislativo 2014-2020;
- la possibilità di assegnare risorse anche ai programmi di cooperazione transfrontaliera esistenti nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- l'assegnazione del 70% delle dotazioni nazionali nel 2021 in base agli effetti socioeconomici della crisi, compresi il livello di disoccupazione giovanile e la prosperità relativa degli Stati membri, con il restante 30% per il 2022 calcolato alla fine del 2021 sulla base dei dati statistici più recenti;
- in via eccezionale nessuna ripartizione per categoria di regioni. Gli Stati membri devono garantire un sostegno equilibrato che risponda alle esigenze delle zone più colpite dagli effetti della pandemia di COVID-19 e alla necessità di continuare a concentrarsi sulle regioni meno sviluppate.

- Infine, per consentire una mobilitazione agevole e rapida degli investimenti le condizionalità ex ante, i requisiti di concentrazione tematica e il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione non si applicheranno a REACT-EU. La Commissione farà tutto il possibile per approvare i programmi e le modifiche dei programmi entro 15 giorni lavorativi dalla presentazione.

RescEU: è la riserva europea creata nel marzo del 2019, nel quadro del meccanismo di protezione civile dell'UE, per assistere gli stati membri che non hanno sufficienti risorse. Inizialmente RescEU includeva una flotta di aeroplani e elicotteri antincendio. A seguito della crisi di COVID-19 è stata creata una riserva di attrezzature mediche, tra cui ventilatori e mascherine, per i paesi con materiale sanitario in esaurimento.

